

Il Salmo responsoriale

(da OGMR= ordinamento generale del messale romano)

61. Alla prima lettura segue il salmo responsoriale, che è **parte integrante** della Liturgia della Parola e che ha **grande valore liturgico e pastorale**, perché favorisce la meditazione della parola di Dio.

Il salmo responsoriale deve **corrispondere a ciascuna lettura** e deve essere preso normalmente dal Lezionario.

Conviene che il salmo responsoriale si esegua con il canto, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo. Il salmista, quindi, o cantore del salmo **canta o recita** i versetti del salmo all'ambone o in altro luogo adatto; tutta l'assemblea ascolta restando seduta, e **partecipa di solito con il ritornello**, a meno che il salmo non sia cantato o recitato per intero senza ritornello. Ma perché il popolo possa più facilmente ripetere il ritornello, sono stati scelti alcuni **testi comuni di ritornelli e di salmi** per i diversi tempi dell'anno e per le diverse categorie di Santi. Questi testi **si possono utilizzare al posto di quelli corrispondenti alle letture ogni volta che il salmo viene cantato.** Se il salmo non può essere cantato, **venga proclamato nel modo più adatto** a favorire la meditazione della parola di Dio.

Al posto del salmo assegnato nel Lezionario si può cantare o il **responsorio graduale** tratto dal *Graduale romanum*, oppure un **salmo responsoriale o alleluatico** dal *Graduale simplex*, così come sono indicati nei rispettivi libri.

102. È **compito del salmista** proclamare il salmo o un altro canto biblico che si trova tra le letture. Per adempiere convenientemente il suo ufficio, **è necessario che il salmista posseda** l'arte del salmodiare e abbia una buona pronuncia e una buona dizione.

(dai OLM = ordinamento delle letture della messa)

19. Il salmo **responsoriale**, chiamato anche graduale, essendo «parte integrante della liturgia della Parola» ha grande importanza liturgica e pastorale. Si devono pertanto istruire con cura i fedeli sul **modo di accogliere la parola che Dio rivolge loro nei salmi** e di **volgere i salmi stessi in preghiera** della Chiesa. Senza dubbio questo «avverrà più facilmente se sarà promossa tra il clero ed estesa con opportuna catechesi a tutti i fedeli una più approfondita conoscenza dei salmi nel significato che assumono quando sono cantati nella liturgia». Potranno recare un certo aiuto **brevi monizioni** che illustrino la scelta del salmo e del ritornello e la loro concordanza tematica con le letture.

20. Il salmo responsoriale **di norma si eseguisca in canto.** Ci sono **due modi** di cantare il salmo dopo la prima lettura: il modo responsoriale e il modo diretto. Il modo **responsoriale** che è quello, sempre che sia possibile, **da preferirsi**, allorché il salmista o il cantore del salmo ne pronuncia i versetti, e tutta l'assemblea partecipa col ritornello. Il modo **diretto**, allorché il solo salmista o il solo cantore canta il salmo e **l'assemblea si limita ad ascoltare**, senza

intervenire col ritornello; o anche allorché il salmo vien cantato da **tutti quanti insieme.**

21. Il canto del salmo o anche del solo ritornello è un mezzo assai efficace per approfondire il senso spirituale del salmo stesso e favorirne la meditazione.

In ogni singola cultura si devono usare **tutti quei mezzi che possano incoraggiare** il canto dell'assemblea, ivi compreso, in modo particolare, l'uso delle facoltà previste a questo scopo nell'«Ordo lectionum Missae» circa i ritornelli da usare nei vari tempi liturgici.

22. Se il salmo che ricorre dopo la lettura non viene cantato, **lo si reciti nel modo ritenuto più adatto** per la meditazione della parola di Dio. Per il canto o la recita del salmo responsoriale il salmista o il cantore **stanno all'ambone.**

56. È compito del **salmista, o cantore** del salmo, cantare in modo responsoriale o diretto il salmo o un altro cantico biblico, **l'«alleluia»**, o altro eventuale canto fra le letture. Può lui stesso intonare, secondo l'opportunità, **l'«alleluia» e il relativo versetto.**

Per svolgere questo compito di salmista è molto opportuno poter disporre, in ogni comunità ecclesiale, di **laici esperti nell'arte del salmeggiare e dotati di una buona pronuncia e dizione.** Vale anche per i cantori del salmo quanto detto sopra per la formazione dei lettori.

Importanza del canto

(da OGMR)

39. I fedeli, che si radunano nell'attesa della venuta del loro Signore, sono esortati dall'apostolo a cantare insieme salmi, inni e cantici spirituali (Cf. Col 3,16). Infatti il canto è segno della gioia del cuore (Cf. At 2,46). Perciò dice molto bene sant'Agostino: «Il cantare è proprio di chi ama», e già dall'antichità si formò il detto: «Chi canta bene, prega due volte».

40. Nella celebrazione della Messa si dia quindi **grande importanza al canto**, ponendo attenzione alla diversità culturale delle popolazioni e alle **possibilità di ciascuna assemblea liturgica**. Anche se non è sempre necessario, per esempio nelle Messe feriali, cantare tutti **i testi che per loro natura sono destinati al canto**, si deve comunque fare in modo che non manchi il canto dei ministri e del popolo nelle **celebrazioni domenicali** e nelle feste di precetto.

Nella scelta delle parti destinate al canto, si dia la preferenza a **quelle di maggior importanza**, e soprattutto a quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono o dal lettore con la risposta del popolo, o dal sacerdote e dal popolo insieme.

41. A parità di condizioni, si dia la preferenza al **canto gregoriano**, in quanto proprio della Liturgia romana. Gli altri generi di musica sacra, specialmente la polifonia, non sono affatto da escludere, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica e favoriscano la partecipazione di tutti i fedeli.

Poiché sono sempre più frequenti le riunioni di fedeli di diverse nazionalità, è opportuno che sappiano cantare insieme, in lingua latina, e nelle melodie più facili, almeno **le parti dell'ordinario della Messa, specialmente il simbolo della fede e la preghiera del Signore**.

La schola e il cantore

(da OGMR)

103. Tra i fedeli esercita un proprio ufficio liturgico la *schola cantorum* o coro, il cui compito è quello di **eseguire a dovere le parti che le sono proprie**, secondo i vari generi di canto, e **promuovere la partecipazione attiva dei fedeli nel canto**. Quello che si dice della *schola cantorum*, con gli opportuni adattamenti, vale **anche per gli altri musicisti, specialmente per l'organista**.

104. È opportuno che vi sia un **cantore o maestro di coro per dirigere e sostenere il canto del popolo**. Anzi, mancando la *schola*, è compito del cantore **guidare i diversi canti**, facendo partecipare il popolo per la parte che gli spetta.

CHI PUO' FARE IL SALMISTA

- ❑ ogni fedele battezzato (donna o uomo) idoneo (con la capacità di 'salmodiare' e non solo 'leggere') e adeguatamente preparato
- ❑ che abbia letto il salmo prima della celebrazione

- ❑ anche i bambini possono recitare il salmo, anche frazionandolo.

CIO' CHE IL SALMISTA DEVE FARE

- ◇ avere il suo posto nell'aula liturgica insieme agli altri fedeli
- ◇ eventualmente accedere in presbiterio insieme al lettore
- ◇ leggere il salmo prima della celebrazione
- ◇ pregare il salmo 'salmodiando' più che 'leggendo'
- ◇ declamare distintamente all'inizio il ritornello che l'assemblea ripeterà
- ◇ curare la flessione giusta e adatta ad introdurre l'assemblea nella sua risposta

CIO' CHE IL SALMISTA NON DEVE FARE

- ◇ il lettore
- ◇ l'accollito
- ◇ l'assemblea
- ◇ dire 'ripetiamo insieme'
- ◇ ripetere il ritornello insieme all'assemblea
- ◇ cantare il ritornello insieme all'assemblea
- ◇ fare segnali con la testa o con gli occhi all'organista per segnalare la fine del salmo
- ◇ recitare l'alleluja come versetto di acclamazione al vangelo
- ◇ recitare l'alleluja quando è proposto come ritornello del salmo (vedi tempo pasquale)
- ◇ restare all'ambone fino a quando l'assemblea non abbia terminato di cantare l'acclamazione.